

## Terzo figlio, Masè e Segnana difendono il bonus: «È utile»

Continua il dibattito sulla misura di sostegno alla natalità

### Centrodestra

Oggi l'assestamento arriva in giunta. Poi il testo passerà in Consiglio provinciale

di **Donatello Baldo**

**N**on è possibile ignorare la tensione nata nel centrodestra sulla misura contenuta nell'assestamento che incentiva la nascita del terzo figlio. Sia in giunta che in maggioranza si sono levate voci dubbiose, anche contrarie. Pubblicamente è uscita la consigliera di Noi Trentino **Eleonora Angeli** dicendo che «si deve incentivare il primo figlio, non il terzo» se si vuole contrastare la denatalità. E poi l'assessora e il consigliere di Fratelli d'Italia **Francesca Gerosa** e **Daniele Biada**, e ancora l'autonomista **Walter Kaswalder**, preoccupato che gli incentivi vadano solo agli immigrati propensi, secondo lui, a fare più figli degli italiani. Ne è nata anche una questione politica, con lo scivolone del governatore **Maurizio Fugatti** che, su Facebook, ha dato per già approvata la misura ancor prima del passaggio in giunta che avverrà oggi, con Gerosa che si è risentita, che ha scritto: «Approvata da chi?» sul WhatsApp della giunta. Ora però, al netto di chi è contrario



**Lega** La consigliera provinciale Stefania Segnana



**La Civica** La consigliera provinciale Vanessa Masè

e di chi è perplesso, c'è chi l'incentivo contenuto nell'assestamento di bilancio lo difende a spada tratta. La Lega, ovviamente, ma anche altre forze della compagine di Fugatti. «Siamo tutti consapevoli – dice infatti la consigliera **Vanessa Masè** (La Civica) – che c'è necessità di incentivare e accompagnare la genitorialità, in particolare dal primo figlio. Ma occorre dirsi che generalmente le difficoltà nel superare la barriera a fare il primo figlio non sono tanto dovute a fattori economici, ma culturali. Questo intervento è uno degli interventi che la Provincia ha in campo, ed è il primo di durata così lunga e quindi strutturale su cui contare. Ovviamente – continua la consigliera – credo che il presidente Fugatti non possa prescindere anche da valutazioni

di ordine finanziario», intendendo che non può essere messo in campo un incentivo «universale» per tutti i nuovi nati. Insomma, vanno fatte delle scelte: «Questa misura potrà essere utile, ovviamente continuando a lavorare, anche in maniera più innovativa, a 360 gradi intorno alle famiglie. Servizi *in primis* – conclude l'esponente de La Civica – consapevoli però che, rispetto al resto d'Italia, qui abbiamo da sempre tante misure su cui poter fare affidamento nel contrasto alla denatalità». Anche l'ex assessora leghista **Stefania Segnana** prende la parola, riportando il ragionamento che ha fatto in sede di riunione di maggioranza. «Questa misura – spiega infatti Segnana – nasce nella scorsa legislatura, quando ero io assessora con delega alla

Famiglia. Era emerso, in più di un approfondimento, che il primo figlio era frutto del desiderio di diventare famiglia, così il secondo. Il tema economico sorgeva con la decisione di passare al terzo, al quarto. Ed è lì che siamo voluti intervenire, con un incentivo per il terzo figlio, che io allargherei anche al quarto. Vanno sostenuti coloro che vogliono fare più figli». E aggiunge: «È vero che non basta, che servono anche i servizi conciliativi e molto altro, ma questo è un tassello tra quelli che già ci sono e quelli che verranno». L'ex assessora apre anche a eventuali migliorie: «La bacchetta magica non ce l'ha nessuno sulla natalità, magari. Noi proponiamo anche questa strada, che può essere migliorata, anche ascoltando le critiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Cgil, Cisl, Uil

«Perplessità su queste misure di contrasto alla denatalità»



«Il superbonus per la nascita del terzo figlio voluto dalla giunta provinciale va valutato con molta attenzione perché potrebbe non essere la soluzione più efficace per sostenere la natalità in Trentino». Lo sostengono le confederazioni sindacali Cgil Cisl Uil del Trentino che, per bocca dei segretari generali – **Andrea Grosselli**, **Michele Bezzi** e **Walter Largher** – lanciano un appello alla Provincia e a tutti gli attori delle politiche per la famiglia affinché si approfondiscano i dati demografici, quelli sulle prospettive delle famiglie in termini di figli, nonché le condizioni dell'occupazione in particolare di quella giovanile e femminile e dell'offerta di servizi conciliativi. «Investire sulle famiglie numerose non è sbagliato, anzi – premettono i tre sindacalisti – Ma la manovra annunciata sulle nascite dei terzi figli potrebbe costare a regime fino a 37 milioni all'anno, quasi pari a quanto si spende, circa 42 milioni di euro l'anno, per tutte le famiglie con figli con più di tre anni beneficiarie dell'assegno unico provinciale. Lo ribadiamo: è fondamentale investire sulla natalità, ma bisogna partire dalle famiglie che un figlio non lo fanno e da quelle che i figli li hanno già». Per questo, i tre segretari propongono «di approfondire bene questa misura e valutarne davvero gli effetti». Valutazione che anche le tre sigle sindacali faranno al proprio interno nei prossimi giorni prima che si avvii il confronto istituzionale quando la manovra, ai primi di luglio, verrà depositata in Consiglio provinciale. «Per ora – precisano Grosselli, Bezzi e Largher – sappiamo che sui dati delle famiglie con tre e più figli la nostra provincia primeggia nel confronto con le altre regioni, seconda solo a Bolzano. Semmai il nodo è dopo il primo figlio, nato troppo spesso da genitori sempre più vicini ai 35 anni di età, oggi le famiglie faticano a fare il secondo. Bisogna partire da qui nel prevedere nuove politiche a favore delle famiglie e della natalità». Per questo i sindacati non nascondono le proprie perplessità sulla nuova misura e chiedono di aprire un confronto con la giunta affinché, accanto al sostegno alle famiglie numerose, si investa di più anche sulle altre famiglie. «Bisogna agire – concludono i segretari di Cgil Cisl Uil – sulle diverse cause della denatalità, in particolare sulla precarietà di tanti giovani e sulle condizioni di lavoro delle donne che procrastinano la decisione di fare un figlio. Per questo continuiamo a chiedere di incentivare l'occupazione delle donne anche dentro l'Icef attraverso le deduzioni del reddito da lavoro femminile. E chiediamo di ampliare gli strumenti di conciliazione e di potenziare l'assegno unico provinciale a partire dall'aumento dei sostegni a tutte le famiglie che i figli li hanno già, così da ampliare la platea dei beneficiari e recuperare il potere d'acquisto delle provvidenze provinciali».

Do.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Senato** | Bisesti (Lega): «Spiace, ma in Trentino abbiamo la competenza». Zanella (Pd): «Aspettiamo la Consulta»

## Tre mandati, no di Roma. «Qui altra partita»

Non è andato a buon fine l'ultimo tentativo della Lega di introdurre la possibilità di un terzo mandato per i governatori. L'emendamento al disegno di legge sulla composizione dei consigli regionali non è passato: respinto dalla commissione Affari costituzionali del Senato. I voti a favore sono stati soltanto cinque, oltre a quelli della Lega quelli di Italia Viva e di Meinhard Durnwalder della Svp, componente del gruppo per le Autonomie. Quindici i contrari, tra cui il resto della maggioranza con la sola astensione dei commissari di Fratelli d'Italia. La coalizione del centrodestra, dunque, si è divisa. I meloniani non hanno fatto il passo decisivo, stoppati dal no granitico di Forza Italia. Tant'è che il ministro del Carroccio **Roberto Calderoli** parla di «amarezza» rispetto al «muro di Forza Italia». L'apertura di Fratelli d'Italia verso la Lega non è bastata, dunque. E tramonta per sempre la possibilità di un altro giro per i governatori di Veneto e Campania – **Luca Zaia** e **Vincenzo De Luca** – le cui regioni andranno al voto in autunno, assieme a Toscana e Puglia. Tecnicamente, la questione non tocca il Trentino, perché la materia elettorale è di competenza primaria. Ma anche qui la questione del terzo mandato è stata posta – con una legge votata dal Consiglio provinciale, impugnata dal governo e ora sub iudice davanti alla Corte costituzionale – e il *De profundis*



**Triste** Mirko Bisesti, Lega



**Felice** Paolo Zanella, Pd

cantato a Roma sulla norma tanto agognata dai leghisti non può che riverberarsi anche alle latitudini autonome. «Il dibattito nazionale – dice infatti il capogruppo della Lega **Mirko Bisesti** – avrebbe aiutato se la maggioranza avesse portato un esito positivo. Abbiamo visto l'apertura di Fratelli d'Italia, mentre un'altra forza della coalizione, Forza Italia, ha mantenuto la sua contrarietà. Il gioco delle parti – dice Bisesti – con la Lega che è rimasta coerente con se stessa». Detto questo, il leghista pone la questione trentina su un altro piano: «Il nostro, e lo abbiamo sempre detto, è un percorso che

parte dalla nostra specificità. Una norma votata dal nostro Consiglio provinciale che su questo ha la competenza statutaria». E conclude così: «A Roma il terzo mandato non passa, qui la partita è un'altra. La nostra legge, purtroppo impugnata dal governo nazionale, ha un percorso a sé. Aspettiamo dunque la pronuncia della Corte costituzionale». «Forza Italia – commenta invece il consigliere del Pd **Paolo Zanella** – ha tenuto il punto. Non si può concentrare il potere per più di dieci anni nelle mani di una persona, il limite dei mandati è bilanciamento all'elezione diretta con premio di

maggioranza». Per quanto riguarda la norma trentina, «aspettiamo il pronunciamento della Corte sul principio di parità di diritti di elettorato passivo». E spiega: «Se questi varranno anche per le Regioni e le Province autonome la partita si chiuderà lì, altrimenti rimane il tema politico dell'Autonomia di decidere dove si pone il limite alla concentrazione dei poteri: in un'Autonomia speciale dove questi sono maggiori che in Regioni ordinarie i due mandati sono limitati. E quindi – conclude – se la Corte ritiene legittima legge Bisesti, avanti con il referendum».

Do.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA